

L'OPERA. L'autore è il Giovan Battista Spagnoli

## Le bellezze bresciane raccontate in 672 versi

Bastano 672 versi a Giovan Battista Spagnoli, teologo e latinista mantovano di nascita ma con radici bresciane, per descrivere le bellezze del nostro territorio nel «Panegyricus in Brixiam civitatem Galliae» (1481). Il componimento, redatto in un latino degno del miglior Virgilio, è stato tradotto, per la prima volta, dal professor Enrico bisanti con il titolo «Carne in lode di Brescia» ed è pubblicato dalla Fondazione civiltà bresciana, con il contributo della Provincia. «O Brescia mia» inizia con un atto di devozione da parte dello Spagnoli, il componimento che canta le bellezze e le ricchezze del territorio bresciano. Dalle terre fertili della Bassa con le loro coltivazioni ai laghi pieni di pesci, dalle

montagne ricche di ferro della Val Trompia, alle coltivazioni e agli allevamenti della Val Camonica, sino, in chiusura d'opera, alla celebrazione di Brescia: una città ricca di acqua e palazzi splendidi, in cui la legge consente un vivere pacifico, ma soprattutto una città dalla fervida attività culturale. «Brescia nel Rinascimento - ricorda bisanti durante la presentazione del suo lavoro - è una città importante, in cui operano figure di spicco note in Italia e in Europa». La traduzione dell'opera dello Spagnoli è un invito a riscoprire i luoghi della nostra provincia e a ritrovare lo spirito e l'eredità culturale di un'epoca di grande splendore per la nostra città. Per gli insegnanti che desiderassero far scoprire ai propri studenti quest'opera, il libro è a disposizione nella Fondazione civiltà bresciana a titolo gratuito, mentre per i cittadini il prezzo è di 12 euro.

*Federica Scalvini*

